

Quattro percorsi di lettura

Capire chi è Duffy

di Annalisa Riccucci

Testo: *Duffy and the three witches*

Scuola: scuola primaria IC Borgo a Mozzano (LU)

Classe: 4^a e 5^a A

Numero studenti: 16

Lingua: inglese

Tempo complessivo: 8 ore

Motivazione. Il testo è stato usato in occasione della festa di Halloween¹ per una riflessione sulle attività di ascolto e di confronto con la parola scritta e anche per introdurre alcuni nuovi aggettivi (*fat, short, tall*) che gli alunni potranno riutilizzare in situazioni diverse. L'introduzione di nuovi vocaboli attraverso attività coinvolgenti dovrebbe facilitarne l'acquisizione e quindi un più facile e immediato riutilizzo. Inoltre, l'ascolto e la lettura di una storia consentono più facilmente una produzione guidata.

Il testo

Duffy and the three witches

This is Duffy. Duffy is a white cat. Her mummy, her daddy, her brother and her sister are black. Duffy is very sad because she is white.

In this story there are three witches: a fat witch, a tall witch and a short witch.

The fat witch is in the kitchen. Duffy is near the door. The fat witch says: – Go away! Witches have got only black cats!

The tall witch is in the wood. Duffy is behind a tree. The tall witch says: – Go away! Witches have got only black cats!

Duffy is very sad. Duffy sees a chimney sweeper. Duffy jumps into his soot bag. Now Duffy is black and happy.

The short witch is in the garden. Duffy is near a flower. The short witch says: – Oh! You are my cat!

Now it's raining. Duffy is white again. The short witch says: – Well! I like white cats, you are my cat!

Attività proposte.

- Ascolto.
- Lettura di immagini.
- Collegamento immagini – testo.
- Riordinamento del testo con supporto iconico.
- Produzione: libro cartaceo: gli alunni a coppie disegnano una scena della storia, le immagini vengono fotocopiate per tutti e accompagnate da un testo collettivo.
- Ipertesto al PC: le immagini vengono scannerizzate, montate sul programma per ipertesti e gli alunni danno voce ai personaggi.

Modalità di lavoro. Attività individuali, collettive, di coppia, a piccoli gruppi.

¹ Il testo è tratto da A. Wright (a cura di), *StoryTelling with Children*, Oxford University Press, 1991. La versione che qui presentiamo è stata riscritta dall'insegnante. Il testo può essere utilizzato anche in altri momenti dell'anno scolastico.

Procedura.

1. *Ipotesi sul titolo.* L'insegnante fa domande per anticipare i contenuti della storia: *Chi ci sarà? Cosa faranno i personaggi? Dove si svolgerà la storia? Chi sarà Duffy?*
2. *Ascolto.* La storia viene ascoltata con il supporto iconico per capirne il senso globale. Prima di introdurre l'ultima scena, l'insegnante rivolge le domande: *Cosa faresti tu se fossi Duffy? Cosa pensi che dirà la strega piccola? Come pensi che vada a finire la storia?*
3. *Focalizzazione del lessico nuovo.* Gli alunni ricevono il testo scritto e l'insegnante lo legge di nuovo, usando il supporto iconico per focalizzare i vocaboli non noti. Al termine vengono rivolte agli alunni domande di comprensione del testo.
4. *Abbinamento parole e immagini.* Agli alunni, divisi in piccoli gruppi, vengono dati i disegni in ordine sparso e il racconto diviso in sequenze. Gli alunni devono collegare il testo all'immagine giusta e disporli in ordine cronologico, secondo la narrazione. Ogni gruppo confronta il proprio prodotto con quello degli altri e discute eventuali modifiche.
5. *Controllo attraverso testo a buchi.* Agli alunni, divisi in piccoli gruppi, viene dato il testo con dei "buchi", omettendo i vocaboli significativi. Una volta riempiti i buchi si procede a un controllo collettivo con il testo originale per mezzo della lavagna luminosa.
6. *Gioco.* Si procede quindi al "Gioco per leggere senza timore". L'insegnante prepara i disegni dei personaggi (Duffy, le tre streghe, lo spazzacamino, gli ambienti) e dei fumetti che danno loro voce: *I'm the fat witch; I'm Duffy...* Ogni alunno avrà un disegno o un fumetto. I bambini con il fumetto, a turno, leggeranno il testo per trovare il disegno corrispondente. Per rendere più competitivo il gioco, ci sarà una fumetto o un disegno "intruso". Il bambino che alla fine del gioco rimane con l'intruso sarà il piccolo spazzacamino (*chimney sweeper*) che potrà dare inizio a un'altra storia da comporre collettivamente.
7. *Produzione scritta.* Gli alunni, a coppia o singolarmente, disegnano le scene della storia, i disegni di ognuno sono fotocopiati per tutti e accompagnati da un testo collettivo.
8. *Autovalutazione. Feedback* sul lavoro svolto con scheda.

La storia mi è piaciuta/non mi è piaciuta... perché...

L'attività che mi è piaciuta di più è stata... perché...

Ho trovato facile/difficile...

Risultati

Gli alunni si sono divertiti e non hanno provato noia o stanchezza anche se il numero delle attività è stato notevole. Ciò grazie probabilmente al fatto che ogni attività è stata portata avanti con un ritmo abbastanza sostenuto, il che ha coinvolto e spinto a fare.

Non era la prima volta che i bambini lavoravano con queste modalità: nelle ore di LS sono infatti abituati a giocare con la lingua, a formulare ipotesi sulla base del titolo o di un'immagine su quello che ascolteranno o leggeranno e a lavorare singolarmente e in piccolo gruppo. È proprio il piccolo gruppo, soprattutto per le attività più complesse, che dà, anche agli alunni deboli, la sicurezza del sostegno offerto dal compagno più "forte".

Sapere poi che il prodotto finale sarebbe stato un piccolo testo collettivo li ha stimolati e sostenuti.

In quanto ai risultati del *feedback*, tutte le attività sono piaciute, ma le preferite sono state il fare ipotesi e il poterle verificare, il gioco dei personaggi e dei fumetti e la costruzione del libro. Così motivata da un'alunna: "Mi è piaciuta perché è una cosa che abbiamo fatto tutti insieme".

Quelle più difficili sono risultate il riordinamento e la lettura con i buchi, ma tutti gli alunni, anche i più deboli, anche in questi due casi hanno lavorato tranquilli perché sostenuti dal gruppo che ha funzionato da "rete".

Una lettura a incastro

di Laura Nanna

Testo: *Peace: an Ancient Tale*

Scuola: ITC (Istituto Tecnico Commerciale IGEA), Lucca

Classe: 2^a A

Numero studenti: 21

Lingua: inglese

Tempo complessivo: 2 lezioni

Note di contesto. Gli studenti sono abbastanza motivati all'apprendimento della lingua inglese e sono stati esposti a differenti tipologie testuali, con particolare riferimento a testi riguardanti la comunicazione in ambiti diversi, espositivo e pubblicitario. Hanno sviluppato una competenza di livello soddisfacente nella comprensione della lingua scritta, acquisendo progressivamente le principali strategie di lettura: *skimming* and *scanning*, inferenza e interpretazione. Sebbene abbiano conseguito un livello accettabile nelle abilità ricettive, la loro capacità di produzione in lingua inglese risulta talvolta poco fluida e non sempre grammaticalmente corretta. Non dimostrano, però, inibizioni nell'affrontare i compiti assegnati e nell'utilizzare la lingua inglese per veicolare le proprie idee o opinioni.

Obiettivi.

- Sviluppare le competenze e strategie di lettura (*skimming*, *scanning*, deduzione, inferenza).
- Acquisire consapevolezza della struttura logica di un testo narrativo.
- Individuare l'intenzione dell'autore.
- Cogliere il rapporto tra significante e significato di una parola, soprattutto per quanto concerne i vocaboli onomatopeici.
- Usare l'immaginazione tramite l'interazione con il testo.
- Formulare domande sul testo.
- Usare strategie di cooperazione e confronto.

Il testo

Peace: an Ancient Tale

There once was a King who offered a prize to the artist who would paint the best picture of peace. Many artists tried. The King looked at all the pictures, but there were only two he really liked and he had to choose between them.

One picture was of a calm lake. The lake was a perfect mirror, for peaceful towering mountains were all around it. Overhead was a blue sky with fluffy white clouds. All who saw this picture thought that it was a perfect picture of peace.

The other picture had mountains too. But these were rugged and bare. Above was an angry sky from which rain fell and in which lightning played. Down the side of the mountain tumbled a foaming waterfall. This did not look peaceful at all. But when the King looked, he saw behind the waterfall a tiny bush growing in a crack in the rock. In the bush a mother bird had built her nest. There, in the midst of the rush of angry water, sat the mother bird on her nest... perfect peace.

Which picture do you think won the prize?

The King chose the second picture. 'Because,' explained the King, 'peace does not mean to be in a place where there is no noise, trouble, or hard work. Peace means to be in the midst of all those things and still be calm in your heart. That is the real meaning of peace.'

Dal sito <http://deil.lang.uiuc.edu/exchange/culture/cc> (ora in disuso).

Previsione di problemi e difficoltà nello svolgimento dell'attività. Gli studenti possono incontrare difficoltà nella decodifica del lessico sconosciuto e possono essere disorientati dalla consegna di una sola sezione del testo da leggere. Inoltre, possono incontrare qualche problema nella formulazione corretta delle domande riguardanti il testo.

Soluzioni possibili. L'insegnante monitorerà costantemente lo svolgimento dell'attività, guidando gli alunni e facendo focalizzare la loro attenzione sugli obiettivi specifici della lettura, con discrezione.

Procedura. Gli asterischi nel testo rimandano alle note dopo la tabella.

| Fase | Attività | Obiettivi | Interazione | Abilità e strategie | Risposte e reazioni studenti |
|--|--|--|-------------|---|---|
| 1. <i>Warming-up</i> | L'insegnante detta alcune parole del testo. Gli studenti devono scegliere quali trascrivere nelle due colonne: <i>words that I like or sound nice/ words I dislike</i> .* | <ul style="list-style-type: none"> Stimolare la curiosità e creare aspettative. Cogliere il rapporto tra significativo e significato di una parola. Attivare le preconoscenze. | I⇒S | Uso delle preconoscenze e "organi sensoriali" per inferire il significato delle parole dettate. | <i>Words I like: peace, picture, lake, calm, sky, rain, waterfall, bird, fluffy.</i> <i>Words I dislike: rugged, bare, mountains, rain, crack, noise.</i> Alla fine gli studenti sono molto curiosi di leggere il testo e ipotizzano che si tratti della descrizione di un paesaggio. |
| 2. <i>Letture individuale silenziosa di una sezione del testo (2)</i> <i>Studenti scrivono le domande alla lavagna.</i> | Gli alunni sono divisi in tre gruppi. Ogni gruppo riceve una sezione del testo (il finale della storia non è consegnato in questa fase)**. Gli alunni utilizzano un gessetto colorato per ipotizzare e scrivere alla lavagna le domande inerenti la parte di testo che non hanno ancora letto. Coloro che conoscono le risposte devono fornire le informazioni mancanti e colmare le "lacune" dei compagni. | <ul style="list-style-type: none"> Stimolare curiosità. Saper individuare e discernere le informazioni importanti in una storia. Saper formulare ipotesi circa la collocazione della propria sezione all'interno della struttura logico-cronologica della storia. | S⇒S | Letture veloce della sezione per comprensione globale. Individuazione degli elementi mancanti nella propria sezione. Uso della competenza testuale e pragmatica per comprendere l'organizzazione del testo (notare elementi di coesione testuale, anafora, deittici, ripetizioni lessicali ecc.). | Dopo alcuni minuti di esitazione gli alunni leggono la loro sezione e scrivono le domande in colori diversi: Gruppo 1. <i>Who is the artist who won the competition? What did the artist paint? How much did the artist win?</i> Gruppo 2. <i>Who was the painter that painted the other picture? What was the other picture like?</i> Gruppo 3. <i>Why did the painter paint this picture?</i> L'insegnante offre un supporto linguistico in questa fase. Gli studenti sono ansiosi di scambiarsi le |

informazioni e di trovare risposte ai loro quesiti.

3. *Letture ad alta voce e ricostruzione del testo privo di finale. Formulazione di ipotesi circa il finale della storia.*

Ciascun gruppo legge la propria sezione e gli altri gruppi ascoltano. Poi, ricostruiscono il testo nell'ordine corretto e formulano ipotesi riguardo il finale della storia. Infine, l'insegnante dà il testo integrale agli studenti.

- Utilizzare le abilità di ascolto ed esercitare l'abilità di lettura ad altri.
- Sensibilizzare gli studenti alla struttura e all'organizzazione testuale.
- Far notare le informazioni rilevanti in un testo

$s \Rightarrow ss$
(l'interviene quando necessario)

Gli studenti utilizzano le loro strategie per la comprensione di tipo globale e selettivo, individuando elementi di coesione e coerenza testuale.

- Gli studenti utilizzano le abilità socio-affettive per cooperare.
- Gli studenti usano l'inferenza e la deduzione per indovinare il finale della storia.

Gli studenti avevano già individuato gli elementi chiave in ogni sezione riuscendo a comprendere la collocazione dell'estratto all'interno della storia (inizio, parte centrale ecc.). L'interazione e lo scambio di informazioni li ha aiutati a ricostruire il testo integrale. Infine, gli studenti hanno formulato ipotesi circa la conclusione della storia e hanno capito che il re avrebbe scelto il secondo dipinto, in quanto, nonostante la descrizione del quadro fosse caratterizzata da aggettivi come *ragged, bare*, l'immagine del nido e dell'uccello aveva sottolineato il contrasto e reso evidente il messaggio del testo e l'intenzione dell'autore.

4. *Creare un identikit dell'autore e dare un titolo al testo.*

In plenaria, gli studenti discutono su quale tipo di persona può aver scritto il testo letto, con riferimento alla personalità, alla professione e alle motivazioni dietro la composizione della storia.

- Stimolare l'immaginazione degli studenti.
- Promuovere l'interpretazione personale del testo.
- Identificare lo scopo comunicativo del testo e l'intenzione dell'autore.

$I \Rightarrow S$

- Gli studenti hanno utilizzato la loro immaginazione, le loro strategie di deduzione e la loro conoscenza del mondo.
- Gli studenti hanno usato le loro capacità di sintesi per dare un titolo al testo.

L'attività è piaciuta molto agli studenti, i quali hanno proposto idee originali ed interessanti circa l'identikit dell'autore, anche in riferimento allo scopo didattico della storia. Essi hanno detto, per esempio:

- Professione dello scrittore:
a painter;
a psychologist,
a teacher, a mother,
a grandmother,

a person against war, a pacifist, a person who likes art and nature.

• Titolo della storia:

a bird of peace; a strange kind of peace; images of peace.

L'insegnante ha sollecitato la loro creatività con domande come *What struck you in the story?* *What is the message of the story?* ecc. e ha monitorato i loro contributi da un punto di vista linguistico.

* Le parole dettate sono: *picture, peace, lake, mountains, calm, waterfall, fluffy, rugged, bare rain, crack, noise, bird.*

** Il testo è stato diviso in quattro sezioni e non è stata fornita la parte finale (da *The king chose the second picture...*). Sono state date solo le prime tre sezioni secondo la seguente scansione:

- Gruppo 1: da *There once was...* a... *between them.*
- Gruppo 2: da *One picture was a...* a... *picture of peace.*
- Gruppo 3: da *The other picture...* a... *perfect peace.*

Alla fine è stato chiesto un *feedback* usando un questionario.

Questionnaire

Please answer the questions below on the activity about text *Peace*

1. Did you like the activity? YES ☐ NO ☐
Why?

.....
.....
.....

2. Did you like the text? YES ☐ NO ☐
Why?

.....
.....
.....

3. What did you like best? ☐
Reading just a bit of the text ☐
Making questions ☐
Reconstructing the text with your classmates ☐
Inventing a title for the story ☐
Guessing the personality of the author ☐
The theme of the story ☐
Other ☐

.....

4. What did you find difficult?
- | | |
|--|--------------------------|
| Understanding unknown words | <input type="checkbox"/> |
| Understanding the content of your extract | <input type="checkbox"/> |
| Understanding the message of the story | <input type="checkbox"/> |
| The style of the story | <input type="checkbox"/> |
| Making questions | <input type="checkbox"/> |
| Reconstructing the text with your classmates | <input type="checkbox"/> |
| Inventing a title for the story | <input type="checkbox"/> |
| Other | <input type="checkbox"/> |
-
5. What would you have changed?
- | | |
|--|--------------------------|
| I would have liked to know the title from the beginning | <input type="checkbox"/> |
| I would have liked to read the whole story from the beginning | <input type="checkbox"/> |
| I would have liked to know the meaning of unknown words from the beginning | <input type="checkbox"/> |
| Other | <input type="checkbox"/> |
-
6. How did you feel during the lesson?
- | | |
|--|--------------------------|
| Disoriented | <input type="checkbox"/> |
| Disoriented but curious | <input type="checkbox"/> |
| Discouraged by the text difficulty | <input type="checkbox"/> |
| Involved and challenged | <input type="checkbox"/> |
| Motivated to read and to know more about the story | <input type="checkbox"/> |
| Other | <input type="checkbox"/> |
-
7. List three things or words you remember from the lesson
-
-
-
8. Would you read another story like the one in the lesson? YES ☐ NO ☐
9. Would you read another text on *Peace*? YES ☐ NO ☐
10. Any other comments?
-
-
-
-
-

Thank you for your cooperation!

Risultati

- L'attività è piaciuta agli studenti perché hanno potuto utilizzare la loro immaginazione e si sono sentiti stimolati durante i compiti assegnati.
- Gli studenti hanno considerato il tema del testo e la storia stessa molto interessante, perché li ha toccati profondamente.
- Le difficoltà incontrate sono state di tipo lessicale – gli studenti avrebbero preferito conoscere il significato dei vocaboli nuovi fin dall'inizio e non essere costretti a lavorare su elementi di contesto.
- Alcuni avrebbero preferito leggere il testo integralmente immediatamente per seguire meglio il filo logico della storia.

- Durante la lezione la classe si è rivelata curiosa, coinvolta, stimolata, soprattutto quando i ragazzi hanno dovuto ricostruire il testo e assegnare un titolo.
- Gli studenti hanno citato le seguenti parole come “ricordo” dell’attività effettuata: *perfect peace, the bird, the pictures, the mountain*.

Lettura estensiva e intensiva... con intervista all'autore.

Un progetto multidisciplinare

di *Alberta Massoni*

Testo: *Un sac de billes*

Scuola: scuola media Pea, Porcari (LU)

Classe: 3^a A

Lingua: francese

Numero studenti: 26

Tempo complessivo: 25 ore curricolari, più un congruo numero di altre in orario extrascolastico

Contesto e ipotesi di lavoro

Il progetto interdisciplinare *Mon ami... le livre* basato sulla lettura di *Un sac de billes* di Joseph Joffo¹ è scaturito dall'esigenza condivisa di affiancare, al corso di lingua francese, la lettura di un testo integrale di narrativa contemporanea. L'ipotesi di lavoro è stata quella di un percorso pedagogico-didattico che, accanto alle competenze linguistiche e culturali da sviluppare, realizzasse anche obiettivi affettivi e relazionali, per una crescita personale di ampio respiro. Tutto questo in collaborazione con discipline scolastiche quali l'italiano, la storia, la geografia e l'informatica.

La classe coinvolta, di prima lingua straniera francese con tempo prolungato, è caratterizzata da saldi rapporti interni ed è aperta all'esterno. Grazie anche a ripetute esperienze di scambi culturali con scuole francesi è attratta sia dalla lingua sia da tutto ciò che ad essa è connesso: aspetti culturali, sociali, storici per cui ha ben risposto alle proposte di lavoro degli insegnanti e le ha fatte proprie.

Sinopsi di *Un sac de billes*

Parigi nel 1941 è una città occupata dove il nemico nazista impone le sue leggi e l'obbligo di portare la stella gialla a tutti gli ebrei.

È una notte senza luna, due ragazzini, Joseph e suo fratello Maurice, devono lasciare la famiglia e andarsene da soli per sfuggire alle persecuzioni che, a Parigi, si abbattano sugli ebrei. Maurice, di 12 anni, e Joseph, di 10, devono raggiungere i loro fratelli a Mentone. Dovranno prima superare la linea di demarcazione tra la Francia occupata e la Francia libera. Inizia il cammino verso la libertà con continui e rischiosi spostamenti nel sud della Francia, che li condurrà da Mentone a Nizza e al terribile Hotel Excelsior, sede della Gestapo – dove verranno aiutati da un medico ebreo che nasconderà la loro vera origine – fino a raggiungere il paesino di Rumilly, in Alta Savoia. Qui sono raggiunti dalla notizia della liberazione di Parigi; rientrati, scopriranno che il padre è morto in un campo di concentramento.

Durata e tempi di lavoro

Il progetto è stato realizzato in tre fasi:

- la prima, di lettura del testo integrale in italiano durante le vacanze estive. Tale lettura estensiva è stata poi ripresa all'inizio dell'anno scolastico durante le ore dedicate al progetto, con la classe suddivisa in piccoli gruppi che rileggevano i vari capitoli e svolgevano le attività connesse presenti nel libro utilizzato. I due insegnanti di italiano e di francese, in compresenza, partecipavano al lavoro su

¹ J. Joffo., *Un sac de billes*, Valmartina-Petrini, Torino 1997; J. Joffo, *Un sac de billes*, Lang-Mondadori, Milano 2003; trad. it. J. Joffo, *Un sacchetto di biglie*, Sansoni, Milano 2003.

richiesta dei ragazzi, come risorsa disponibile, ma evitando di intervenire direttamente e sollecitando invece un impegno collaborativo;

- la seconda fase ha implicato la lettura intensiva di alcuni estratti tra i più significativi dal testo francese, con attività di comprensione e di ricerca lessicale e con la riproduzione iconico-grafica, suggerita dagli alunni, di ciò che li aveva maggiormente colpiti. Il lavoro, che ha richiesto circa 25 ore di lezione e un buon numero di ore extracurricolari, ha dato così luogo a piccolo libro con disegni, fumetti e didascalie prodotti dai ragazzi, che ha mantenuto il titolo del progetto, *Mon ami ... le livre*;
- la terza fase ha visto l'incontro con l'autore, J. Joffo, venuto appositamente dalla Francia su nostro invito, con la presentazione del libro, che nel frattempo era stato realizzato anche con supporti tecnologici, e che è stato poi integrato con le interviste effettuate dai ragazzi a Joffo.

Le finalità del progetto

- potenziamento delle competenze di lettura e loro integrazione con attività di produzione iconico-grafica (vedi sopra) – con la lingua francese usata per reali necessità comunicative ma anche per emozionarsi e crescere;
- sensibilizzazione a eventi tragici della nostra storia attraverso la lettura e incontro con l'autore, protagonista in prima persona degli eventi narrati;
- sensibilizzazione al rispetto dell'altro nella sua specificità di persona portatrice di una diversa cultura;
- educazione alla solidarietà e alla collaborazione mediante lavori di gruppo che valorizzino le competenze di ciascuno – e per questo molto si è insistito sulla integrazione di linguaggi non verbali, multimediali;
- uso consapevole delle nuove tecnologie e di più tecniche operative per la realizzazione multimediale del “libro della classe”;
- potenziamento delle capacità di apprendimento autonomo.

Gli obiettivi linguistico-culturali

- rafforzare la comprensione scritta in lingua francese mediante modalità di lettura differenziate: estensiva, intensiva e critica;
- consolidare l'interazione orale nell'incontro con l'autore del testo secondo un registro adeguato;
- approfondire la conoscenza di un particolare momento storico (Seconda guerra mondiale) e del contesto geo-politico in cui si svolgono gli eventi.

L'approccio metodologico

L'approccio metodologico, basato fondamentalmente su lavori di gruppo, ha posto l'alunno al centro del processo come protagonista del suo sapere e saper fare, sia durante le attività di lettura (cfr. *Appendici*) e la realizzazione del libro sia nell'intraprendere i primi contatti con l'autore.

La lettura del testo integrale in italiano, oltre a un generale coinvolgimento emotivo, ha aperto varie questioni e provocato molte domande che hanno spinto ad approfondire tematiche come la II guerra mondiale, il nazismo, il fascismo, la questione ebraica, con ricerche su Internet, su libri di storia ma anche con domande a testimoni diretti che vivono sul territorio. Nel frattempo l'insegnante di francese ha scelto alcuni estratti ritenuti particolarmente significativi, espressi in un linguaggio “molto parigino”, per una lettura intensiva e critica - in appendice si riportano due esempi basati sulla prima e sull'ultima “sequenza narrativa” della storia. Successivamente la classe, suddivisa in tre gruppi spontanei, ha riletto e sottolineato i punti focali di ogni estratto e li ha resi graficamente. Tutto questo ha prodotto sinergie

positive all'interno di ogni gruppo con riconoscimento e rivalutazione delle singole competenze per interpretare e rendere visivamente ciò che *Un sac de billes* narrava.. Le attività integrate hanno dato luogo a un prodotto transdisciplinare che è scaturito da tanti “perché”, a cui le discipline coinvolte e l'incontro con J. Joffo hanno cercato di dare risposta.

È stato inoltre organizzato un dibattito in classe per valutare il livello di interesse e di gradimento in relazione al percorso svolto: è risultato che, forse per la prima volta, i ragazzi avevano lavorato senza annoiarsi, col tempo che passava veloce, con il timore di “non farcela” a concludere quanto previsto, e che nell'esposizione orale si erano sentiti, veramente per la prima volta, padroni dell'argomento e fiduciosi nelle loro capacità linguistiche.

L'incontro con l'autore

Come si vede da alcune domande e osservazioni poste dai ragazzi, si capisce come la lettura intensiva di alcuni passi sia stata rilevante sia dal punto di vista personale, perché ogni studente poteva riferire l'esperienza riportata nel libro a se stesso (vedi la prima osservazione fatta all'autore), sia critica, nel senso che il confronto con i compagni richiedeva di riandare al testo con un approccio meno superficiale per cogliere aspetti più fini, come il punto di vista (vedi ancora la prima osservazione):

Studente 1. Ma mère ne m'aurait jamais laissé partir, avec mon frère aîné, avec un billet de 50 francs en poche!

Risposta dell'autore. Ma mère est née dans un village russe, au temps de la révolution de 1917. Elle aussi a vécu mon aventure. Mais c'est cela, la lutte pour la vie. Je ferais exactement la même chose.

Studente 2. Le prêtre rencontré dans le train, savait-il que vous étiez juifs?

Risposta dell'autore. Je crois que c'était un saint homme, auquel il ne manquait que l'auréole!

Studente 3. Avez-vous connu la peur?

Risposta dell'autore. La peur: ce fut à Nice. Face à la mitraillette braquée sur moi, je compris que cette fois le jeu était bien fini, que ce n'était plus comme au cinéma, je crois que cette peur-là, je ne l'oublierai jamais.

Studente 4. Pourquoi n'avez-vous pas donné le nom du village – Rumilly, en Haute-Savoie – où s'est passé le dernier épisode de cette odyssée?

Risposta dell'autore. La réponse est bien simple. Toute cette histoire est vraie; plusieurs protagonistes devaient être encore en vie. À présent la situation a changé depuis la parution du livre.

Ed ecco anche ciò che ci ha scritto J. Joffo valutando il lavoro svolto dalla classe:

Vos enfants ont su plus que tout autre me faire comprendre à quel point ils avaient été sensibles à cette histoire qui est aussi celle de millions d'enfants qui n'ont pas eu la chance de survivre à ces quatre années noires de l'histoire de l'humanité.

Les phrases de vos élèves me sont allées droit au cœur et m'ont apporté un grand bonheur, je suis en parfaite communauté de cœur et d'esprit avec vous tous.

Una nota personale

Per noi insegnanti l'esperienza è stata molto importante a livello professionale, ma ancor di più a livello “emozionale” perché ha potenziato l'entusiasmo di “fare” scuola ma soprattutto di essere “scuola di vita”, di leggere per imparare ma anche per emozionarsi e crescere insieme.

Appendici

Come esempio delle modalità di lettura attivate su vari estratti di *Un sac de billes*, riportiamo ciò che è stato fatto nella classe di francese all'inizio del percorso. È stata scelta la prima sequenza narrativa della storia – in sé un breve testo compiuto – che introduce i due giovani personaggi in un contesto di situazione di vita quotidiana, di gioco tra ragazzi, con un linguaggio che si caratterizza fin da subito come colloquiale, lontano da un registro standard, diverso per tanti aspetti da ciò a cui gli alunni della classe sono stati abituati (*Appendice 1*). Viene inoltre presentata la parte conclusiva dell'ultimo capitolo che chiude il cerchio della storia con la presentazione di una situazione apparentemente simile a quella iniziale ma sostanzialmente mutata per la non presenza del padre (*Appendice 2*).

Appendice 1

Il testo

Un sac de billes

La bille roule entre mes doigts au fond de ma poche. C'est celle que je préfère, je la garde toujours celle-là. Le plus marrant c'est que c'est la plus moche de toutes: c'est une bille en terre et le vernis est parti par morceaux, cela fait des aspérités sur la surface, des dessins, on dirait le planisphère de la classe en réduction.

Je l'aime bien, il est bon d'avoir la Terre dans sa poche, les montagnes, les mers, tout ça bien enfoui.

Je suis un géant et j'ai sur moi toutes les planètes.

– Alors, merde, tu te décides ?

Maurice attend, assis par terre sur le trottoir juste devant la charcuterie.

Entre ses jambes il y a le petit tas de quatre billes :

– Mais, bon Dieu, qu'est-ce que tu fous ?

Bien sûr j'hésite ! Il est chouette, Maurice, j'ai tiré sept fois déjà et j'ai tout loupé.

Maurice râle :

– Je vais pas rester le cul par terre jusqu'à demain...

J'y vais.

Et bien, voilà, il y a pas de miracle. Il faut rentrer à présent.

Je regarde du côté gauche parce que Maurice marche à ma droite, comme ça, il ne me voit pas pleurer.

– Arrête de chialer, dit Maurice.

– Je chiale pas.

– Quand tu regardes de l'autre côté je sais que tu chiales.

Je ne réponds pas et accélère. On va se faire gronder: plus d'une demi-heure qu'on devrait être rentrés.

J. Joffo, *Un sac de billes*, Valmartina, 2001, p. 1

Obiettivi. Lettura intensiva con ricerca lessicale e risposte personali.

Procedura. Lettura silenziosa individuale.

Lettura "recitata-drammatizzata" con tre alunni che interpretano il narratore, Maurice e Jo.

Attività di ricerca lessicale

1. Remplis la grille avec la traduction en français des mots suivants.

a) biglia

b) tasca

c) brutta

d) gigante

e) marciapiede

2. Retrouve dans la grille les six verbes du premier groupe.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| R | O | Z | R | T | A | B | I |
| E | G | R | O | N | D | E | R |
| S | L | O | U | P | E | R | A |
| T | H | I | L | F | G | H | I |
| E | R | M | E | N | Q | Z | T |
| R | G | A | R | D | E | R | A |
| I | M | A | R | C | H | E | R |

3. Ces mots ont été coupés en deux . Reconstitue-les.

Doi.....té
Co.....le
Fo.....che
Pré.....der
Ra.....sent
Gau.....is
Gron.....gts

4. Remets dans leur ordre chronologique les événements suivants.

Jo accélère pour rentrer ☐
Jo roule sa bille entre ses doigts ☐
Maurice attend assis par terre ☐
Jo pleure et regarde du côté gauche ☐

5. Réponds aux questions suivantes.

a) Pourquoi Jo pleure-t-il?
b) Combien de fois Jo a-t-il tiré?
c) Comment Jo décrit-il sa bille?
d) Comment les deux garçons sont-ils disposés pour jouer?
e) Pourquoi Jo marche-t-il à la gauche de son frère?
f) Pourquoi Jo pense-t-il avoir la Terre dans sa poche?

Appendice 2

Il testo

Un sac de billes

Trois ans plus tôt j'ai pris le métro par un beau soir pour la gare d'Austerlitz, aujourd'hui je reviens. La rue est la même, il y a toujours ce ciel métallique entre les gouttières des toits, il y a cette odeur qui flotte et qui est celle de Paris au matin lorsque le vent remue un peu les feuilles des arbres rares. J'ai toujours ma musette je la porte avec plus de facilité qu'autrefois, j'ai grandi. Combien sommes-nous à revenir?
«JOFFO-COIFFEUR»
Derrière la vitrine malgré les reflets j'aperçois Albert il coiffe.
Derrière lui, Henri manie le balai.
J'ai déjà vu maman.
J'ai vu que papa n'était plus là, j'ai compris qu'il n'y serait jamais plus.
Je me vois dans la vitrine avec ma musette.
C'est vrai, j'ai grandi.

Ivi, p. 134

Réponds aux questions suivantes.

1. Après combien d'années Jo revient-il à Paris?
2. Qu'est-ce qu'il y a de différent au moment de son retour?
3. Qu'est-ce qui n'a pas changé?
4. Combien de personnes y a-t-il à présent dans le salon Joffo?
5. Pourquoi son père n'est-il plus là?
6. Est-ce que Jo porte encore la même musette du départ?
7. Qu'est-ce que tu penses de ce livre?
8. As-tu lu un autre livre comme celui-ci?
9. As-tu connu des personnes qui ont vécu la même expérience?
10. Qu'est-ce que tu te souviens de ces rencontres?
11. As-tu vu un film italien sur ce sujet?
12. Qui est le metteur en scène?
13. Est-ce qu'il y a un enfant comme acteur?

Alle risposte date individualmente è seguita una discussione collettiva dei risultati, utilizzando sia la L5 che la L1 per facilitare lo scambio di opinioni, focalizzata specialmente al confronto con le altre letture fatte e al ricordo degli incontri effettuati o dei film visti. La discussione è stata non solo vivace e partecipata ma anche soprattutto fonte di riflessione, talvolta anche triste.

La lettura in Italiano L2 nella scuola primaria

di Elena Baroni

Testo: *La partita di calcio*

Scuola: scuola primaria IC, Altopascio (LU)

Laboratorio di italiano: lingua seconda, II livello

Numero studenti: 10

Lingua: italiana

Tempo complessivo: 6 ore (4 per la prima parte, 2 per la seconda)

All'interno dei laboratori di italiano L2 di II livello, seguiti a quelli di prima alfabetizzazione già attivi da alcuni anni, la riflessione sulle difficoltà incontrate dagli alunni stranieri con i linguaggi disciplinari e specifici ha condotto le insegnanti della Commissione intercultura del Circolo didattico a programmare attività laboratoriali a un livello più alto e complesso. Tali attività si sono prolungate oltre il termine delle lezioni dell'anno scolastico per tutto il mese di giugno 2004 con un'offerta di 4 ore settimanali.

Il contesto. Il lavoro qui documentato riguarda l'insegnamento dell'italiano L2 in laboratori di II livello, progettati a seguito della riflessione sulle difficoltà incontrate dagli alunni stranieri con i linguaggi disciplinari e specifici. L'insegnante Elena Baroni ha gestito un gruppo di dieci bambini, misto per età, sesso, classi frequentate e paese di provenienza con l'obiettivo di avviarli e sostenerli nella lettura di testi con linguaggi specifici – mediante un lavoro sul *lessico* e sulla *comprensione globale e dettagliata* – per passare successivamente a *testi disciplinari*.

Questa la composizione del gruppo:

- per età: 3 alunni di 11 anni, 3 di 10, 4 di 9;
- per sesso: 8 maschi, 2 femmine;
- per classi frequentate: 1 in 5ª classe, 2 in 4ª, 7 in 3ª;
- per paesi di provenienza: 7 dall'Albania, 2 dal Marocco, 1 dalla Germania (figlio di italiani, nato in Germania dove ha frequentato le prime due classi e rientrato in Italia da alcuni mesi).

La prima esperienza di lettura (inizio giugno). Il primo testo scelto per il laboratorio riguardava il calcio, dato che erano in corso i campionati europei. Si è pensato così di attrarre l'interesse dei bambini e nel contempo di verificare le difficoltà di comprensione incontrate nella lettura di un testo che parlava di uno sport certamente da tutti conosciuto (e dai maschi praticato), ma che, come ogni disciplina sportiva, utilizza un linguaggio specifico.

Il testo

La partita di calcio

Finalmente è arrivato il giorno tanto **atteso**: Italia e Brasile giocano la finale della Coppa del Mondo. Nello stadio i tifosi cantano e **sventolano** bandiere: alcuni suonano le trombe e i tamburi. I giocatori entrano in campo e la partita comincia. Maglie azzurre e gialle si muovono sul prato, mentre gli allenatori urlano consigli per il gioco.

Il Brasile attacca, il **terzino** lancia la palla **all'ala** che dal **limite** dell'**area** tira veloce: il portiere è in ritardo, allunga le mani, ma è goal!

Sugli **spalti** sventolano le bandiere gialle e verdi del Brasile. I giocatori italiani corrono all'attacco, un calciatore è a terra, l'arbitro fischia: è calcio di rigore!

Il silenzio **cala** sul campo: il **centravanti** e il portiere sono soli; tra loro solo il pallone. Ecco la **rincorsa**, il tiro... goal!

L'Italia ha pareggiato ed ora lo stadio si colora di azzurro.
Finisce così il primo tempo.

Nell'intervallo i calciatori si riposano.

Ma eccoli di nuovo in campo: in questi 45 minuti si decide il campionato mondiale. Entrambe le squadre attaccano, ma i due portieri sono bravi e parano tutto.

Ci prova il n. 10 del Brasile che arriva solo davanti al portiere e tira... La palla va alta, sopra la traversa. Passato il pericolo, l'Italia attacca: il centravanti riceve il pallone, evita uno, due, tre difensori, ma l'ultimo lo spinge e lo fa cadere.

L'arbitro fischia il calcio di punizione. Il n. 8, che è l'ala, lancia il pallone al centro dell'area, i giocatori cercano di colpirlo, ma il centravanti italiano colpisce di testa e la palla entra in rete: 2 a 1 per l'Italia!

Mancano ormai pochi minuti alla fine. I giocatori brasiliani attaccano, ma l'arbitro fischia il novantesimo minuto: l'Italia ha vinto la Coppa del Mondo. I tifosi gridano di gioia e il cielo si tinge dell'azzurro delle loro bandiere.

S. Perini, *Parliamo insieme l'italiano (v livello)*, Giunti Marzocco, Firenze 1992

Come si nota il testo presenta periodi brevi e frequenti punto a capo. È inoltre corredato, nella fonte originale, da 10 immagini che illustrano scena per scena l'andamento della partita. La descrizione delle varie azioni fa però uso di vocaboli tratti dal linguaggio proprio di questo sport e di altri, utilizzati in maniera specifica. Si tratta, comunque, di un linguaggio spesso "orecchiato" alla televisione.

Il lavoro in classe e i risultati

Questa la procedura seguita:

- presentazione del titolo del testo alla lavagna con conseguenti reazioni e interazioni spontanee;
- discussione dell'argomento per far emergere interessi e conoscenze, focalizzare elementi connessi, verificare la presenza di motivazione e accrescerla;
- lettura individuale e silenziosa da parte dei bambini;
- individuazione e sottolineatura delle parole "sconosciute", riportate sulla lavagna;
- spiegazione partecipata delle parole segnalate (ogni alunno interviene col proprio contributo di conoscenza e esperienza);
- elaborazione orale e scritta di una definizione appropriata, contestualizzata, riportata su cartellone;
- formulazione da parte dell'insegnante di domande relative alla comprensione del testo;
- fase individuale di ricerca della risposta appropriata;
- negoziazione orale delle risposte per arrivare a una soluzione scritta condivisa;
- valutazione finale da parte degli alunni dell'attività svolta.

Dei dieci bambini, cinque avevano familiarità con il lavoro di gruppo in quanto già sperimentato nei laboratori di italiano L2 frequentati durante l'anno precedente. Gli altri cinque non avevano esperienza di questo tipo di lavoro o perché provenivano da altri plessi del Circolo Didattico o perché avevano frequentato solo laboratori di primo livello.

Presentazione del testo (Attività 1-2). Il testo, come accennato, è stato presentato agganciando l'argomento ai campionati europei appena iniziati. Si è chiesto ai bambini se piaceva loro il gioco del calcio, se lo praticavano e se lo guardavano in televisione. Abbiamo riflettuto insieme sulla presenza o meno dei loro paesi di provenienza nel Campionato europeo in via di svolgimento: il Marocco non è un paese dell'Europa, per questo non partecipa, la Germania è forte, l'Albania ha una squadra di calcio ma

debole perché è un piccolo paese. Tutti i bambini hanno dichiarato di far tifo per l'Italia in questo campionato.

Lettura silenziosa (Attività 3-4). A seguito della lettura silenziosa i bambini evidenziano le parole come riportato nel testo (vedi parole in giallo), con la seguente incidenza (il numero indica gli alunni che hanno sottolineato una data parola):

- spalti: 7
- all'ala: 6
- atteso, sventolano, terzino, nell'intervallo, entrambe, area: 2
- limite, rincorsa, coppa: 1

Tutti i bambini, nonostante abbiano incontrato “parole sconosciute” hanno affermato di essere riusciti ad afferrare il senso “globale” dopo la prima lettura silenziosa. Le bambine hanno evidenziato più “parole sconosciute” rispetto ai maschi. Un bambino, che pratica il calcio “agonistico” nella squadra del paese, ha evidenziato come unica difficoltà: *all'ala*. Presumo che la preposizione articolata abbia aumentato la difficoltà, perché ben sei alunni hanno creduto che fosse un'unica parola (come tale riproponendola anche al momento della “definizione”). Alcuni vocaboli hanno avuto una bassa incidenza nella segnalazione (*terzino*, *limite*, *entrambe*), ma al momento della spiegazione collettiva è risultato che anche gli alunni che non li avevano sottolineati non ne avevano chiaro il significato. Attribuisco ciò al fatto che i bambini che non avevano mai lavorato con questa procedura, non sono riusciti a concentrarsi sulla consegna durante tutta la lettura e hanno perciò sorvolato su alcuni termini nonostante le raccomandazioni.

Le definizioni concordate nel gruppo (Attività 5-6). È il momento centrale del lavoro, in cui le difficoltà vengono comunicate, verbalizzate, condivise, e in cui chi ha maggiori competenze linguistiche le mette a disposizione del gruppo. L'insegnante cerca di far emergere le idee degli alunni, ne facilita la spontanea espressione, li guida alla scoperta del significato della singola parola riportandola al contesto in cui essa è usata o collocandola in altro contesto-frase, interviene con appropriati esempi per far sì che tutti realmente comprendano, cura la stesura definitiva della “definizione” negoziandola con i ragazzi, in modo che arricchiscano il loro lessico con quello specifico “significato”.

Le difficoltà incontrate hanno dato luogo alle seguenti definizioni:

- atteso = aspettato;
- terzino = è il ruolo del difensore nelle squadre di calcio;
- ala = è il ruolo dell'attaccante non al centro;
- limite = fine;
- spalti = gradinate, cioè gli scalini dove siedono gli spettatori allo stadio;
- calare = scendere;
- entrambe = tutte e due;
- intervallo = pausa, momento di riposo (come la ricreazione a scuola, nel calcio fra un tempo e l'altro della partita);
- area = spazio con dei precisi confini.

La definizione dei vocaboli *sventolare*, *rincorsa* e *coppa*, non è stata riportata su cartellone perché il loro significato è stato immediatamente afferrato dagli alunni che li avevano sottolineati una sola volta; è stato sufficiente spiegarli a voce con opportuni esempi per arrivare a dividerne il senso.

Le domande di comprensione e le risposte (Attività 7-9).

- cosa fanno i tifosi all'inizio? E alla fine?
- di che colore sono le bandiere? E le maglie dei giocatori?
- cosa fanno gli allenatori?
- chi segna per primo?
- come pareggia l'Italia?
- chi vince la partita e la Coppa?

La stesura definitiva è stata negoziata nel gruppo per trovare insieme la risposta più corretta, ma è stata data a turno a tutti i bambini la possibilità di esprimersi oralmente, per verificare l'effettiva comprensione del testo. Non sono state evidenziate particolari difficoltà per questa attività che ogni alunno ha riportato sul proprio "quadernone" insieme alla fotocopia del testo:

- i tifosi cantano e sventolano le bandiere, alcuni suonano le trombe e i tamburi. Alla fine urlano di gioia;
- le bandiere sono azzurre, gialle e verdi. Le maglie sono azzurre o gialle;
- gli allenatori urlano per dare consigli per il gioco;
- segna per primo il Brasile;
- l'Italia pareggia con un calcio di rigore;
- l'Italia vince la partita e la Coppa del Mondo;

Feedback e valutazione (Attività 10). È seguito un breve questionario individuale di valutazione dell'attività svolta, specialmente per verificarne il gradimento e l'utilità. Le risposte sono risultate del tutto positive e hanno stimolato a continuare il lavoro secondo le linee sperimentate. Così, durante il laboratorio, sono stati utilizzati circa dieci testi di varia lunghezza legati a aree disciplinari (dalla storia alla geografia alle scienze). Dalla valutazione finale del percorso è emerso che gli alunni si sentivano più sicuri nell'affrontare anche da soli un testo di studio; chiedevano, inoltre, di proseguire il laboratorio di lettura sia durante l'anno scolastico 2004-05 che nel seguente mese di giugno e ne consigliavano la partecipazione a tutti i compagni.

A conclusione del percorso (fine giugno). Gli ultimi testi affrontati nel laboratorio sono stati scelti nell'ambito disciplinare antropologico: due brevi, "essenziali" biografie di Marco Polo e Cristoforo Colombo. Sono stati scelti testi riguardanti questi due personaggi in quanto legati al tema del viaggio e dell'incontro con l'altro, esperienze comuni a tutti i bimbi "migranti". Inoltre alcuni bambini li avevano "studiati" durante l'anno scolastico e, pertanto, potevano essere punto di riferimento per gli altri, che non conoscevano l'argomento. In questo modo l'insegnante poteva anche verificare indirettamente quanto avevano appreso di ciò che era stato trattato in classe.

Marco Polo

Marco Polo **nacque** a Venia nel 1254. Era figlio di mercanti che viaggiavano molto.

Il padre e lo zio di Marco Polo erano già andati in Cina alla corte dell'Imperatore Kubla Khan.

In un secondo viaggio portarono con sé il giovane Marco Polo che **piacque** molto all'Imperatore.

Marco Polo rimase in Cina per venti anni alla corte dell'Imperatore.

Tornato in Italia, raccontò le sue avventure e descrisse i paesi e la gente che aveva conosciuto in un libro che si chiama *Il Milione*.

Cristoforo Colombo

Erano passati duecento anni dalle avventure di Marco Polo, quando nacque a Genova, nel 1451, Cristoforo Colombo.

In quel tempo i navigatori cercarono la via per arrivare alle Indie.

Cristoforo Colombo, nel 1492, decise di partire e, ricevute tre **caravelle** dalla regina di Spagna, **salpò** dal porto di Palos.

Dopo più di due mesi di navigazione, quando tutti erano molto stanchi, finalmente un marinaio gridò: “Terra, terra!” Era un’isola che Colombo chiamò San Salvador.

Cristoforo Colombo aveva scoperto un nuovo continente che, più tardi, prese il nome da un altro navigatore italiano, Amerigo Vespucci: l’America.

La brevità dei due testi porta a contrarre molto le notizie storiche, creando qualche ambiguità («la via per arrivare alle Indie?»). Tuttavia lo scopo della loro utilizzazione non era un approfondimento delle notizie storiche bensì una verifica sulla comprensione. Dal punto di vista lessicale, tutti i bambini hanno avuto la stessa difficoltà nel primo testo: nessuno, infatti, è riuscito a far risalire il passato remoto “piacque” al verbo “piacere”; due alunni, inoltre, hanno avuto lo stesso problema con “nacque”. Nel secondo testo nessuno conosceva il significato di “caravelle”, mentre sono arrivati a capire il significato del verbo “salpò”, che non conoscevano, desumendolo da soli dal contesto.

Nel complesso tuttavia hanno affermato di aver trovato “facili” le due letture, pertanto:

- è stata saltata la fase delle “definizioni” ormai interiorizzata durante tutto il percorso (senza trascurare una spiegazione orale delle poche difficoltà evidenziate;
- l’insegnante ha “raccontato” oralmente alcune parti “mancanti” nelle brevi biografie, sollecitando anche l’intervento dei bambini che già conoscevano l’argomento per averlo studiato;
- proprio la brevità dei testi ha consentito un puntuale lavoro sulla comprensione basato su domande e risposte; queste ultime al solito sono state espresse nella loro forma definitiva da tutto il gruppo.

Naturalmente il lavoro è stato svolto nell’ottica della continuità con la prima esperienza e tenendo presente l’evoluzione del percorso e questo ha permesso di ottimizzare i tempi evitando alcuni passaggi e di dare maggior risalto alla comprensione del testo.

Domande e risposte (Marco Polo)

Domande

1. Che lavoro faceva il padre di Marco?
2. Dove erano andati il padre e lo zio di Marco?
3. Come si chiamava l’imperatore cinese?
4. Quando tornò in Italia Marco Polo?
5. Perché scrisse Il Milione?

Risposte

1. Il padre di Marco faceva il mercante
2. Il padre e lo zio di Marco erano andati in Cina
3. L’imperatore cinese si chiamava Kubla Khan
4. Dopo 20 anni
5. Per raccontare le sue avventure e descrivere i paesi e la gente che aveva conosciuto in un libro

La domanda n. 3 è stata inserita perché in precedenti occasioni l’insegnante aveva notato la difficoltà da parte di alcuni alunni stranieri di riconoscere subito la presenza di un nome proprio: temevano si

trattasse di “parole sconosciute” e avendo come consegna proprio di rintracciarle, tendevano a sottolineare i nomi propri che incontravano. La cosa non si è verificata tuttavia riguardo a questo testo.

Domande e risposte (Cristoforo Colombo)

Domande

1. Dove e quando nacque Cristoforo Colombo?
2. Da chi ricevette le navi per salpare?
3. Che tipo di navi erano?
4. Quanto tempo durò il suo viaggio?
5. Dove arrivò?

Risposte

1. Cristoforo Colombo nacque a Genova nel 1451.
 2. Ricevette le navi dalla regina di Spagna.
 3. Erano tre caravelle.
 4. Il viaggio durò più di due mesi.
 5. Arrivò nell'isola di San Salvador (America).
-

Le prime tre domande sono mirate a verificare la comprensione, nel contesto, proprio dei vocaboli evidenziati come “difficili” dagli alunni. Sono state tralasciate domande sulla parte relativa alla ricerca della via delle Indie e su quella finale relativa al nome dell'America perché a giudizio dell'insegnante erano parti poco chiare nel testo.